la cultura, oltremodo estesa. I Chinesi ed i Giapponesi la coltivano e l'apprezzano per la sua bellezza, e spesso trovasi effigiata nelle loro pitture.

Si coltiva questa pianta facilmente in terreno vegetabile sciolto, come per esempio nella terra di scopiccio, o meglio nel terriccio di Castagno, mescolato a pochissima quantità di terra argilloso-calcarea, giacchè vuole che la terra resti fresca ed umidetta, ma non troppo inzuppata di acqua, nel qual caso le foglie ingialliscono e la pianta stentando deperisce. Il distintivo di una buona vegetazione è di avere essa le foglie grandi e di un bel colore verde pieno. Viene essa bene all'aria scoperta, nè teme i geli dell'inverno, menochè straordinarissimi; nel qual caso serve cuoprirla con un poco di paglia. Ama i luoghi freschi ed ombrosi, e produce un bell'effetto colla sua fioritura rosea o celeste in mezzo alle verdi cupe e larghe sue foglie, onde per questo adorna elegantemente i boschetti di piacere, ed i luoghi adombrati dei giardini. Le foglie larghe ovate seghettate ed un poco appuntate, ai primi freddi autunnali ingialliscono e cadono, e nella primavera dalle nuove gemme riscoppiano con nuovi rami e fiori.

Questi fiori senza odore ed aggruppati in un grosso globo, sono disposti come dicono i botanici in *cyma*, e sono all'estremità dei rami: hanno una certa somiglianza con quelli dell' opulo o pallone di maggio (Viburnum Opulus) che però sono bianchi, onde per questo motivo fu detta *Hortensia Opuloides* da Lamark. Compariscono essi fiori nel finir di maggio, piccoli, e bianco verdastri. Si coloriscono poi nel giugno in roseo o in celeste, e durano moltissimo tempo: nel finir d'agosto diventano verdastri e purpurei, quindi marciscono (1). Le quattro foglie che gli formano non sono i petali, ma le foglie del calice colorate, onde sono falsi fiori a tutto rigore ed i veri petali sono piccoli e di poca apparenza.

Per moltiplicare l'Ortensia si può ciò fare facilmente dividendo il ceppo delle sue radici, oppure anche meglio mettendo sotto il terriccio di castagno nel gennaio, le mazze o rami staccati dalla pianta e con alcuni occhi; presto questi mettono barbe e producono piante, le quali spesso nella successiva primavera fioriscono, ma è bene allora per il primo anno levar questi fiori e lasciar prender forza alla pianta. I fiori essendo perlopiù sterili non abboniscono frutto, e perciò non vi è altro mezzo per la propagazione che il surriferito, il quale ottimamente riesce.

Bisogna annaffiare le piante quasi ogni giorno, perchè avendo molte foglie e traspirando assai, si conosce che hanno bisogno di essere rinfrescate dal loro facile appassimento. Giova talvolta annaffiarle a pioggia, per rilavare le foglie dalla polvere, e meglio rinfrescarle.

Essendo indifferente coltivare l'Ortensia in vasi, o in terra all'aria libera, si può essa tenere nell'uno o nell'altro modo, come più aggrada. Nel caso di tenerla in terra bisogna fare una buca proporzionata alla grandezza della pianta, fognarla nel fondo per dare scolo all'acqua, ed empirla di terriccio di castagno mescolato con qualche poco di terra giglia o argillosa. Ogni due anni bisogna mutare la terra alle piante, perchè essendo esse capaci di sfruttare molto per la loro copiosa vegetazione, si rende necessario rinnovare loro il nutrimento.

Commerson in onore del suo amico Lepaut chiamò questa pianta *Lepautia Hortensis*, e quindi cambiò *Hortensis* in *Hortensia* nome della moglie del detto Lepaut famosissimo orologiaro (2). Il nome di Ortensia è in oggi divenuto comune per i botanici e per i giardinieri (3).

(1) Questa variabilità di colore gli fece acquistare il nome di *Hortensia mutabilis* datoli da Schewgman di *Primula mutabilis* datali da Loureiro.

(2) Ved. Le bon Jardin. Almanach, 1817. pag. 729.

(3) Alcuni botanici la messero al genere Hydrangea, e perciò fu detta *Hydrangea Hortensia* da Smith, ed *Hydrangea Hortensis* da Wildenow.

HORTENSIA SPECIOSA fl. roseus

Ortensia di fiore roseo

Francesco Marelli dis. *Bern. Rosaspina incise.*

M. H. S.